



**indioresi**  
 Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
 Piazza Arcivescovado, 2  
 04024 Gaeta (LT)  
 Tel. 349.3736518  
 mail:  
**comunicazioni@arcidiocesisgaeta.it**  
 web:  
**www.arcidiocesisgaeta.it/avvenire**  
 facebook:  
**Facebook: fb.com/arcidiocesisgaeta**  
 twitter:  
**@ChiesadiGaeta**

in libreria

### Narrativa, l'esordio di Carlino

**R**omanzo d'esordio per Marcello Carlino, docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea alla Sapienza. «Il regionale delle sei e quarantasei» (Biblioteca del Vascello, Robin edizioni) è stato presentato giorni fa alla pinacoteca comunale di Gaeta. Un convegno in corsia diventa metafora per parlare di «fondamentalismi», delle sfide ambientali e sociali, del valore della condivisione.

## parrocchia di Santo Stefano. Sul tema «Chi è l'ebreo?» previsto un dialogo tra l'arcivescovo Luigi Vari e Massimo Finzi, della comunità ebraica di Roma

# In dialogo con i nostri fratelli ebrei



La chiesa di Santo Stefano a Gaeta

**Un appuntamento in preparazione alla visita del rabbino capo Riccardo Di Segni, il prossimo 28 novembre**

DI ENRICHETTA CESARALE

**C**orsi ebraico al terzo anno consecutivo e due eventi d'eccezione per rinsaldare le relazioni con i "fratelli maggiori". Nell'ottica di scambi con una delle comunità più antiche dell'ebraismo italiano, quella di Roma, l'arcivescovo di Gaeta, mons. Luigi Vari, dialogherà il prossimo 27 ottobre alle 18.30, nella chiesa

parrocchiale di Santo Stefano, con Massimo Finzi della comunità ebraica capitolina, sul tema «Chi è l'ebreo?», in preparazione dell'atteso incontro un mese dopo, il prossimo 28 novembre, con il Rabbino capo Riccardo Di Segni. Quest'ultima in particolare è una visita ricambiata,

all'indomani di quella degli stessi fedeli di Santo Stefano al Tempio Maggiore di Roma. Sullo sfondo, maestosa, la figura dell'ebreo Gesù, figlio del suo tempo e della sua terra di origine, la Galilea, allevato nella tradizione religiosa giudaica. Fedele a preghiera e ritualità del Tempio, Gesù esplorò la complessità della realtà storica, politica e religiosa in cui visse, diventando visibilità dell'attesa messianica e aprendo un nuovo sentiero verso il Padre, fioritura dell'antico, primizia del nuovo.



Scout in attività

Da queste testimonianze emerge la figura di un "rabbi" che affascinava le folle, un maestro che predicava i segreti del cuore di Dio e il suo lagheggiare in amore verso tutti, senza esclusioni. Un uomo

dall'esistenza nomade, fragile, che si affidava all'ospitalità e all'accoglienza, mentre narrava ai discepoli il Cielo e condivideva la mensa con gli impuri. Ecco Gesù il Nazareno, pietra di inciampo, per il suo tempo e per oggi. La comunità cristiana, nata all'interno dell'ebraismo, non poteva non approfondire il suo "evolversi fin dall'origine" ebraica, come il Primo Testamento testimonia. Perché incarnandosi, il Figlio di Dio aveva reso visibile la verità del Padre nel tempo. Così il fascino della Parola ritrova, ad esempio, nelle lettere dell'alfabeto ebraico, il mistero di storie svelate attraverso segni e disegni toccati dal dito divino, perché l'uomo dia senso alle parole e ai gesti. Nasce da quest'esigenza di studio il corso di ebraico attivato nella parrocchia gaetana di Santo Stefano, giunto ora al suo terzo anno. Un approfondimento settimanale di testi biblici che ha dato vita ad una rete di relazioni con la comunità ebraica di Roma. Sono stati ospiti nelle sale parrocchiali sopravvissuti alla Shoà, come l'artista Georges De Canino, nato nel 1952 a Tunisi, ebreo per parte di madre, che nel 1963 emigrò in Europa in fuga dalle violenze anti-occidentali e antisemite innescate dalla crisi di Biserta. O Gabriele Sonnino che durante l'occupazione nazista a Roma, all'età di quattro anni, con la sorellina fu salvato dal latitante Francesco Nardicchia, che li strappò dalle mani dei soldati mostrando la croce che aveva al collo. Dunque un'amicizia sincera che ha reso possibile negli scorsi mesi la visita della comunità parossiale al Tempio Maggiore di Roma e l'incontro con il Rabbino Capo Riccardo Di Segni, invitato, in quell'occasione, a ricambiare con il suo arrivo a Gaeta il prossimo 28 novembre. Il dialogo con Finzi preparerà tale evento.

Come lo stesso monsignor Vari ha indicato in una sua Lettera Pastorale, citando il poeta statunitense Robert Frost, «Non c'è rischio di percorrere talora la strada meno battuta». Anche la Bibbia conosce la strada, che è addirittura sinonimo della Torah, della legge: si cammina per restare fedeli all'alleanza che Dio ha stretto con il suo popolo; si cammina, inoltre, per essere giusti, si cammina per non inciampare, si cammina verso il monte Sion, si cammina per il sentiero della vita. Si può dire che l'orgoglio di Israele sta nell'aver scelto un sentiero, il meno percorso, quello della fedeltà a un unico Dio di cui diventare riflesso e non il sentiero che percorrevano tutti, di fare di Dio un riflesso di sé. Israele non è orgoglioso perché percorre tutte le strade, ma perché ne ha saputo scegliere una». Il dialogo tra la radice ebraica e la novità cristiana richiede non minore perseveranza.

Formia

## Corso di formazione per volontari in ospedale

DI LOREDANA TRANIELLO

**S**i possono definire "Angeli dell'ospedale", gli appartenenti all'Associazione Volontari Ospedalieri (A.V.O.). Si incontrano sempre nelle corsie o vicino a un paziente solo. Sono al posto giusto nel momento giusto, anche solo per dare un bicchiere d'acqua a chi non riesce a muoversi o donare una parola di conforto a chi attraversa momenti difficili. L'associazione AVO, presente a Formia dal 1996, è attualmente presieduta da Celeste Ialongo. «Non siamo medici, né infermieri: siamo semplicemente delle persone che vogliono aiutare il prossimo» spiega la vice presidente Giulia Moccia. «Ogni sera prego il Signore perché mi aiuti ad aiutare gli altri. Sono rimasta orfana a 6 anni - aggiunge - e ho sempre incontrato persone che mi hanno aiutata e mi sono state vicine. Per questo ho voluto anch'io, a mia volta, aiutare gli altri e sono entrata a far parte dell'AVO. Faccio volontariato nel reparto di medicina e cardiologia. Tante le persone che incontro e che ho incontrato e che mi sono state vicine nel cuore. Una persona in particolare, però, mi è rimasta più impressa nella mente e nel cuore: si tratta - racconta ancora Giulia Moccia - di una donna di circa 70 anni, ricoverata nel reparto di cardiologia, che non voleva mangiare; aveva 15 figli, ma durante la sua degenza all'ospedale "Dono Svizzera" di Formia nemmeno uno di loro è passato a trovarla. Era dunque sola e forse bisognosa più di parlare che di mangiare. Entrai nella sua stanza per un saluto, come faccio solitamente con tutti i pazienti, ma tra noi è stato subito "amore". Tra una chiacchiera e una battuta ha iniziato finalmente a mangiare. Guardandomi, poi, mi disse: "Ora ci vorrebbe anche un bel bicchiere". Subito le portai dell'acqua, ma scosse il capo sordido: "Un bicchiere di vino! A casa mangio sempre accompagnando le pietanze con un bicchiere di buon vino! Ade lo puoi andare a prendere in cucina?". Ci guardiamo per un istante negli occhi: non vorrei proprio dirgli di no, ma non so davvero come poterla aiutare! E' in quel momento che viene lei in mio soccorso scappando in una contagiosa risata: sa bene, infatti, che in ospedale non si può di certo avere il vino! Una persona molto simpatica e affettuosa, insomma, ma non c'è stata subito affinità. Quando poi la salutai perché il mio turno era finito, mi sorrise dicendo: "Ci vediamo domani". Al che io ribattei: "Dopodomani!" perché il giorno seguente non ero di turno. Mi rispose: "Va bene, vuol dire che domani non mangerò se tu non ci sarai!". Il giorno seguente, anche se non era il mio turno, corsi preoccupata da lei per controllare se avesse mangiato e rimasi nascosta dietro la porta. Per fortuna stava mangiando. Quella dei volontari ospedalieri, insomma, è una missione portata avanti con il cuore», ha detto Giulia concludendo il racconto. Per rapportarsi con le persone che soffrono, i 170 volontari dell'AVO hanno seguito lezioni di medicina e psicologia. Recentemente, dal 7 ottobre, è iniziato il nuovo corso di formazione, dopodiché ci sarà un anno di tirocinio che vedrà i nuovi volontari andare in corsia affiancati da un tutore.



**Sono una settantina i soci che donano un po' del proprio tempo libero a chi soffre. Seguono lezioni di medicina e psicologia, poi per un anno fanno tirocinio in corsia con un tutore**

iniziative

### Il gruppo Scout di Maranola compie 50 anni

**C**inquant'anni di storia sono un tratto di vita abbastanza lungo per un gruppo che, con la sua presenza nel territorio, ha saputo essere nel quotidiano un punto di riferimento. È il caso del Gruppo Scout Agesci Maranola che, dal 1967, ha iniziato il proprio impegno educativo diffondendo i valori dello scoutismo tra le nuove generazioni. Gli scout di Maranola sono stati capaci in questi primi cinquant'anni di essere luogo di aggregazione per centinaia di giovani, impegnandoli da cristiani in attività formative e di presenza attiva nel territorio sia in ambito sociale sia politico. Dal recupero delle tradizioni maranoltesi fino agli interventi a favore delle popolazioni terremotate in Friuli. Per fare memoria della fondazione del gruppo, gli scout hanno organizzato, per questo fine settimana, un'attività di recupero dell'area della Villa comunale. Inoltre, il gruppo sta lavorando a un convegno sul tema "Essere Scout: l'impegno della scelta nella fede, nella famiglia, nella democrazia, nella solidarietà, nella crescita" al quale interverranno il parroco e assistente don Genaro Petruccielli, i presidenti dell'Ac parrocchiale e dell'Associazione Maranola Nostra, i rappresentanti del Parco, l'arcivescovo Luigi Vari, il sindaco di Formia Sandro Bartolomeo e la dirigente Annunziata Marciano. Le celebrazioni si concluderanno il 27 dicembre con il rinnovo delle promesse scout alla presenza di Piero Badaloni, giornalista Rai e capo scout.

### consacrazione. Fedeli in festa per la chiesa di Sant'Antonio

**U**na grande folla di fedeli ha accolto il vescovo Luigi Vari che domenica scorsa ha consacrato la nuova Chiesa di Sant'Antonio di Campomaggiore. «C'è una chiesa in festa - ha detto, tra l'altro, monsignor Vari - I momenti come quelli di questa sera restano scolpiti nel cuore e nella memoria di quelli che li vivono e rappresentano, quello che per una famiglia sono l'ingresso in una nuova casa. Non è solo l'inaugurazione di un edificio, ma ingresso in uno di cui sarà possibile dare sostanza a tutte le parole, i sogni e a tutti i progetti. Uno spazio dove si fa unità, dove ci si incoraggia, ci si corteggia, ci si perdona e si impara ad essere famiglia». Parole che fanno una sintesi magistrale rispetto al senso di un evento come quello della consacrazione di un tempio dedicato a Dio, che domenica scorsa ha riunito clero e laici realizzando, davvero, quell'unità che ora dovrà trasformarsi in vita concreta. La nuova chiesa servirà una parrocchia di più di 6mila persone, continuando ad essere affidata ai Trinitari.

Vincenzo Testa

## A scuola d'arte nel museo diocesano

**Si offre ai bambini un'occasione di conoscenza e sviluppo della creatività**

DI LINO SORABELLA

**H**a preso il via, nel museo diocesano di Gaeta, l'iniziativa didattica denominata "Alla Bottega dell'Ipata". Rivolta ai bambini dai 5 anni in su, si propone di far «sperimentare arte e cultura partendo dall'idea per realizzare un'opera compiuta, usufruendo di

diversi strumenti e tecniche: il tutto infuso di curiosità e curiosità che possano favorire la conoscenza del patrimonio culturale della città in un territorio particolarmente ricco quale è Gaeta e il suo circondario», viene spiegato nella presentazione. L'iniziativa, ideata e realizzata da Festboom Animazione in collaborazione con l'ufficio Beni Culturali dell'arcidiocesi di Gaeta, si sta concretizzando in un primo ciclo di appuntamenti dove i bambini sperimenteranno la riproduzione delle opere

d'arte, partendo dall'originale conservato nel museo. Nel primo appuntamento si sono cimentati nel riprodurre un quadro, in quelli successivi procederanno a copiare una pagina di un libro antico, un calice e un tessuto; si interesseranno anche alle «Madonne vestite» in mostra temporanea e riceveranno informazioni sulla figura dell'Ipata e la sua epoca storica. I bambini ad ogni appuntamento sperimenteranno una tecnica artistica diversa, accedendo anche in luoghi esclusivi o in orario di chiusura. Palmarosa

Orlando di Festboom ha scritto le sue sensazioni nella pagina facebook dell'iniziativa: «Che suono ha l'arte? Ha il sordo rumore del silenzio. La cosa che più ci ha emozionato oggi è stato il poter sentire il battito del loro cuore tanto era l'atmosfera di quiete». I bambini entrano nel museo 30 minuti prima dell'apertura e sono padroni esclusivi delle opere d'arte: restano attenti e in silenzio ad ammirare le varie espressioni artistiche. La manualità che segue l'osservazione scatena la fantasia, la socialità e la gioia di vivere. Prossimo



Interno del museo diocesano

appuntamento di "Alla Bottega dell'Ipata" il 21 ottobre, alle 15.30, presso il Museo Diocesano. Sono poi previsti incontri per il 4 e 18 novembre, il 2 e il 16 dicembre. Per informazioni e prenotazioni, Festboom Animazione al numero 340.3951393